

domeniche al di fuori delle vacanze scolastiche.
 - Chiuso il 1° maggio, 25 dicembre, 1° gennaio e la
 - Sabato, domenica e giorni festivi: 11-17
 - Dal lunedì al venerdì: 9:30-12:30/13:30-17
ORARI DELL'UFFICIO DEL TURISMO
 L'aeroporto Nice-Côte d'Azur è a 15 minuti in
 automobile e raggiungibile con l'autobus n° 200 e la
 navetta n° 250.
 In treno: fermata Biot e poi autobus n° 10 fino al
 centro del villaggio.
 L'aeroporto Nice-Côte d'Azur è a 15 minuti in
 automobile e raggiungibile con l'autobus n° 200 e la
 navetta n° 250.
 In treno: fermata Biot e poi autobus n° 10 fino al
 centro del villaggio.
 Sono disponibili molti parcheggi gratuiti.
 Loubet n° 46 e seguire le indicazioni fino a Biot.
 - Provenendo da Nizza, prendere l'uscita Villeneuve-
 Est n° 44.
 - Provenendo da Cannes, prendere l'uscita Antibes
 in automobile dall'autostrada A8
VENIRE A BIOT CÔTE D'AZUR

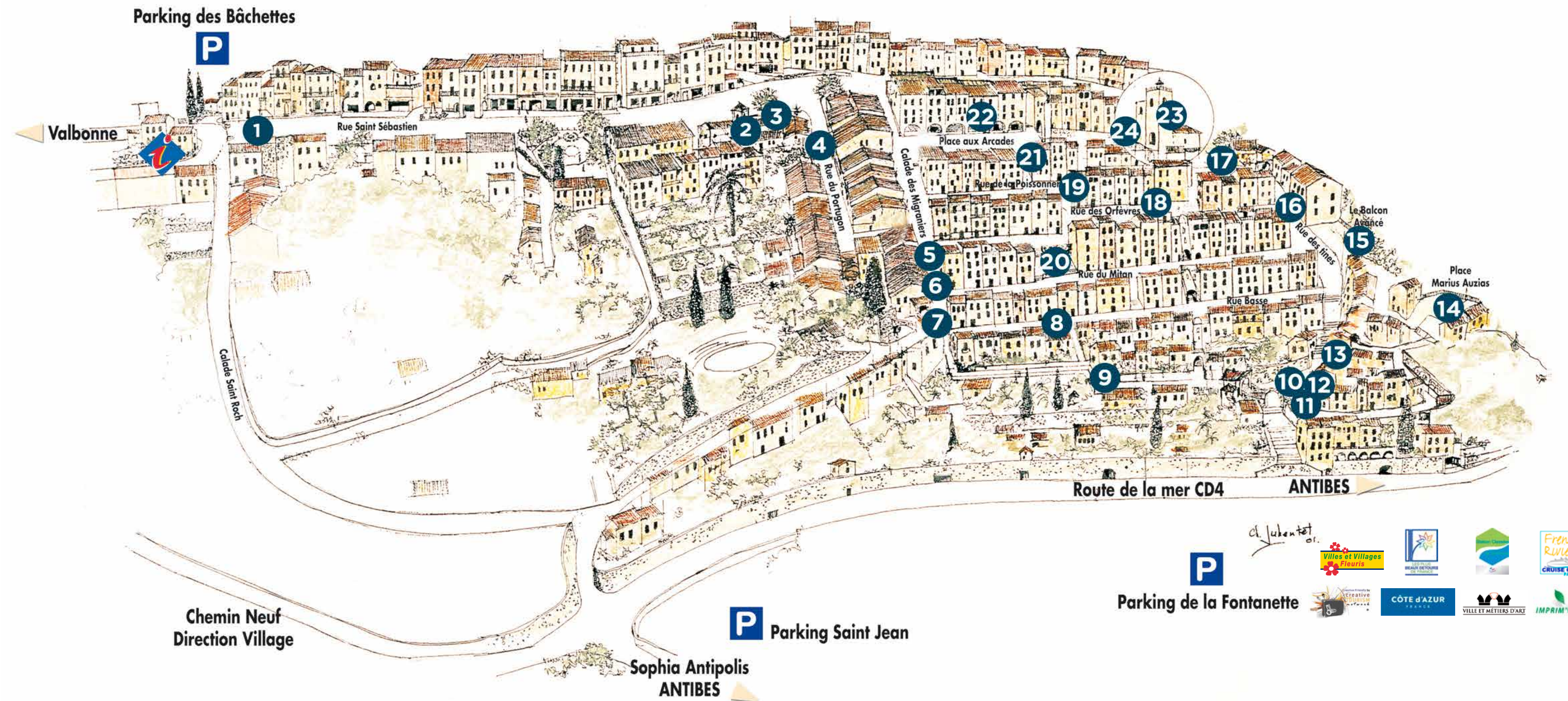


MAPPA DI LOCALIZZAZIONE
 SULLA RIVIERA

**STRADA
 STORICA E GEOLOGICA**



STORIA ANTICA
 IL MEDIOEVO
 IL RIPOPOLAMENTO
 LA VITA DAL XVI AL XIX
 SECOLO
 LA CERAMICA
 IL XX SECOLO



Parking des Bâchettes
P
 Valbonne
 Chemin Neuf
 Direction Village

P Parking Saint Jean
 Sophia Antipolis
 ANTIBES

P Parking de la Fontanette

**ALLA SCOPERTA DEL PATRIMONIO
 I GRANDI PERIODI DELLA STORIA DI BIOT**

LA STORIA ANTICA
 Lo sperone di Biot, dove siete ora, è da sempre stato un luogo piacevole da vivere e facile da difendere. Le numerose tracce trovate nei dintorni del villaggio testimoniano l'occupazione della zona dai tempi preistorici. Segue un lungo periodo durante il quale delle popolazioni celtogalliche (le tribù locali degli *Oxybiens* e dei *Décéates*) occupano la regione. In conflitto con la greca *Antipolis* (oggi Anti-bes) che chiede aiuto a Roma, queste popolazioni vengono sconfitte nel 154 a.c. dai Romani che si stabiliscono per cinque secoli sul sito del borgo antico lasciando documenti e iscrizioni ancora visibili oggi.



IL MEDIOEVO
 Si sa poco sulla storia del paese tra la caduta dell'Impero Romano e l'inizio del Medioevo. Nel 1209, il Conte di Provenza, allora proprietario dei diritti sul territorio di Biot, ne fa donazione ai Cavalieri dell'Ordine dei *Templari* (Templari) « per la salvezza della sua anima e di quella dei suoi genitori ». A quest'epoca, il villaggio è costituito dalla *Place aux Arcades* (Piazza dei Portici), dalla chiesa *Sainte Marie Madeleine* (Santa Maria Maddalena) e da alcune case. I Templari ottengono da varie donazioni le terre intorno al villaggio, unificando così il territorio di Biot. Dopo la revoca dell'Ordine dei Templari nel 1307, il territorio di Biot è affidato congiuntamente agli *Hospitaliers de Saint Jean de Jérusalem* (Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme, dal 1530 chiamati Cavalieri di Malta) e al Vescovo di Grasse. Questa situazione perdurerà fino alla rivoluzione francese.

**LA FINE DI UN PERIODO TRANQUILLO
 E IL RIPOPOLAMENTO**
 Pace e prosperità dominano la vita degli abitanti del luogo finché la guerra di successione della regina *Jeanne de Provence* (Giovanna di Provenza), le bande di razziatori e la peste nera non decimano il villaggio. Abbandonato, Biot e la sua chiesa vengono devastati nel 1387 e diventano per lungo tempo un covo di briganti. Le cose cambiano quando, nel 1470, il re *René de Provence* (Renato di Provenza) incita una cinquantina di famiglie originarie del Val d'Oneglia (tra Venetiglia e Genova) a venire a sistemarsi in un ambiente favorevole. La vita rinasce e Biot prospera di nuovo.

**LA VITA DAL XVI AL XIX SECOLO E LA STRAORDINARIA
 ESPANSIONE DELLA TERRACOTTA**
 La cinta muraria del borgo si allarga e, durante i secoli XVI e XVII, le colture e la terracotta arricchiscono gli abitanti del villaggio. Negli anni 1707 e 1746, due in-vasioni distruggono parzialmente l'insediamento e le terre coltivate sono devastate. Dal XVI secolo l'industria locale del vaso (o giara) si sviluppa per trasformare Biot in un centro importante della fabbricazione di vasi. Tuttavia, nel XIX secolo, le attività di terracotta e di estrazione e taglio della pietra usata per i forni diminuiscono.

DAL NOVECENTO AD OGGI
 All'inizio del Novecento, il declino dell'industria della terracotta si accentua. Biot si volge all'agricoltura (soprattutto viticoltura e orticoltura).



ra) che regredisce verso il 1960. Allo stesso tempo, l'arte e l'artigianato sbocciano. Fernand Léger, Raymond Peynet e altri si stabiliscono a Biot e contribuiscono alla sua fama. Nel 1956, Eloi Monod mette a punto la tecnica del vetro *bullé* (soffiato) e crea la *Verrerie de Biot®* (Vetreteria di Biot). Biot diventa allora il paese dei mestieri d'arte. Nel 1970, nasce una nuova prospettiva: il parco di attività di Sophia Antipolis, il primo tecnopolis d'Europa. Localizzato in gran parte nel comune di Biot, accoglie, tra gli altri, l'Istituto Nazionale di Ricerca Agronomica (INRA), l'Istituto Nazionale di Ricerca in Informatica e Automatica (INRIA), il Centro Nazionale della Ricerca Scientifica (CNRS) e l'Università di Nizza Sophia-Antipolis (ora chiamata *Université Côte d'Azur*), insieme a imprese di alta tecnologia quali Toyota Europe De-sign e Amadeus. Biot cambia molto e nuovi quartieri residenziali esterni al villaggio sono costruiti.



